



In scena. A destra nella foto, Carlo Cecchi

© MATTEO DELBÒ

Pirandello fatto a pièce

di Rodolfo di Giammarco

TITOLO: ENRICO IV	AUTORE: LUIGI PIRANDELLO	REGIA: CARLO CECCHI
INTERPRETI: C.CECCHI, A.IPPOLITO	DOVE: MILANO, T. FRANCO PARENTI	QUANDO: FINO AL 26 NOVEMBRE

Carlo Cecchi smonta e rimonta l'«*Enrico IV*»: un occhio ad Amleto, un orecchio a Philip Glass (e Bixio) e tanta irriverenza. Risultato? Spiazzante, dunque splendido

Bisogna essere artisti sapienti e indisciplinati come Carlo Cecchi per riscrivere, sfozzire, e convertire a tratti in pièce (tragi)comica un testo di Pirandello. L'ha splendidamente fatto con *Enrico IV* visto ad Ancona, prodotto da Marche Teatro. Una regia, la sua, dotata di irriverenza, malinconia e molestia, assumendo il ruolo dell'autoesiliato dal mondo, ritenuto pazzo, in realtà insofferente, identità in cui Cecchi declina il suo genio filosofico e capriccioso, assecondato da compagni ideali. L'impianto a firma di Sergio Tramonti è fra i canoni della farsa inglese e della commedia francese: il backstage di una struttura scenica e poi il nitore di uno spazio con drappaggi damascati. Ma è nella promiscuità acuta dell'adattamento, che alleggerisce e

aggiorna la stesura originaria, la fonte più notevole di digressioni, spiazzamenti e vitali sintesi. Non ci riferiamo ai richiami alla fiction nell'introdurre la dislocazione dei riti fittizi e storici del confino in cui s'è trincerato il borghese che ha assunto l'identità del re di Germania, ma alludiamo al richiamo ad Amleto, e alla lettera qui citata di Pirandello a Ruggeri che fu il capocomico dedicatario di *Enrico IV*, e, via via, alle appendici richiamanti (oltre alla musica di Philip Glass nei cambiscena) l'attrezzatura degli scritturati da cui spunta una radiolina con le note ballabili di *Lucciole vagabonde* di Bixio, oppure si tratterà di un restyling energico di certo lessico, o di due mutamenti drammaturgici colmi di bel senso sarcastico. Sì, perché oltre alle genuine qualità della Marchesa incarnata da Angelica Ippolito, del Dottore reso da Gigio Morra, e del Belcredi affidato a Roberto Trifirò, e dei «giovani» Chiara Mancuso e Remo Stella, tutti in abiti di Nanà Cecchi, la regia si diverte a inventare un suggeritore ad uso d'un consigliere (Dario Iubatti), e assesta un bel colpo quando Enrico IV dice a Belcredi - oggetto d'una sua pugnalata, alla fine - di alzarsi, «Domani dobbiamo fare un'altra replica». Impagabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

